

Roccascalegna

Il nome del paese deriverebbe, come nel Catalogus Baronum del 1379 come Rocca-scarengia feudo del Conte di Manoppello. Alcuni studi francesi non ben identificati hanno appurato che scarengia deriverebbe da scarena cioè dirupo, scarpata o burrone, indicante il fianco scosceso del dirupo dello sperone roccioso in cui si trova la rocca-castello, altri da Rocc-aschar dal longobardo Aschari, una rotazione consonantica del nome del paese trasforma la r in l facendolo diventare man mano, dopo varie e nuove trasformazioni, nel nome attuale. Una leggenda popolare vuole invece che il nome del paese derivi da "Rocca scale di legna", dalla scala a pioli, ovviamente in legno, che dal paese portava direttamente nella torre del castello (scala raffigurata anche nello stemma comunale).

La storia

Roccascalegna è un piccolo centro di 1400 anime, situato sulle colline che circondano il fiume Sangro. Con tutta probabilità, i fondatori di Roccascalegna furono i Longobardi che, a partire dal 600 d.C., occuparono stabilmente l'attuale Molise e l'Abruzzo meridionale, dopo essere discesi dall'Italia settentrionale. Conseguenza di ciò fu l'allineamento delle guarnigioni Bizantine sulle rive dell'Adriatico. Nella logica di tale conflitto si spiega la costruzione della Torre d'Avvistamento, prima, e del Castello, in seguito, sull'imponente ammasso roccioso che domina la valle del Rio Secco (affluente del Sangro) proprio ad opera dei Longobardi.

Una volta finite le ostilità tra i due popoli, escludendo una nota di carattere contabile del 1320, non troviamo nessuna fonte storiografica che parli del Castello di Roccascalegna sino al 1525. In tale anno possiamo rilevare una descrizione della struttura restaurata del Castello, in ottemperanza alle nuove esigenze necessarie con l'avvento delle armi da fuoco.

Un ulteriore atto notarile descrive il restauro della gradinata d'accesso del Castello di Roccascalegna, ma ormai siamo già nel 1705.

Dal 1700 il Castello di Roccascalegna ha conosciuto tre secoli di abbandono, nei quali lo stesso è stato preda delle intemperie e dei saccheggi della popolazione locale, sino alla donazione al Comune di Roccascalegna, avvenuta nel 1985, da parte dell'ultima famiglia feudataria, ossia quella dei Croce Nanni.

Immediatamente sono iniziati i lavori di restauro che hanno riportato il Castello di Roccascalegna al suo antico splendore nel 1996.

Monumenti e luoghi d'interesse

- Il castello
- La chiesa di San Pancrazio
- La chiesa di San Cosma e Damiano
- La chiesa di San Pietro
- Il monumento alle vittime della tragedia di Marcinelle
- L'Arca della Pace, grande scultura in bronzo dedicata alle vittime di tutte le guerre, opera dello scultore Pietro De Laurentiis, nato a Roccascalegna. Si tratta della fusione in bronzo di un gesso già esposto e pubblicato diverse volte, tra l'altro in occasione della IX Quadriennale di Roma, del 1965.